

# L'Expo

Se Milano si candida, il governo appoggerà la candidatura. Lo ha assicurato Romano Prodi, di fronte al sindaco Moratti, durante la visita in Cina: «Penso che Milano abbia tutte le potenzialità per organizzare nel 2015 questo evento e, se arriverà, il governo sarà molto felice di sostenerlo»

**BARILLA: SINDACATI PREOCCUPATI DOPO L'OPERAZIONE KAMPS**

Fissato a Parma per il 4 ottobre l'incontro tra il Coordinamento del gruppo Barilla ed il management dell'Azienda, il primo dopo più di un anno. All'ordine del giorno la situazione della holding e, soprattutto, l'incidenza dell'operazione Kamps. I sindacati chiedono chiarezza sul piano industriale: «Stiamo subendo - accusano - gli effetti di operazioni che rischiano di destabilizzare quella parte di sistema produttivo efficiente e remunerativo».

**LONDRA: IN VENDITA IL «CETRIOLINO» IL GRATTACIELO EROTICO DI SWISS RE**

È in vendita il celebre «cetriolino» di Norman Foster. La compagnia di assicurazioni svizzera Swiss Re cede infatti per 892 milioni di euro (600 milioni di sterline) la sua sede nella City londinese, il grattacielo conosciuto appunto come The Erotic Gherkin, «il cetriolino», un progetto architettonico premiato in Gran Bretagna. Tra i possibili acquirenti ci sarebbero la società immobiliare Land Securities e la famiglia reale di Abu Dhabi.

# Draghi conferma: l'Italia cresce oltre le attese

Il Governatore al Fondo monetario: «Archiviata la lunga stagione della stagnazione»

di Luigina Venturelli / Milano

**CRESCITA** Archiviato il lungo periodo della stagnazione, l'economia italiana torna finalmente a dare segnali di ripresa: «L'Italia è cresciuta meno di altri per tanto tempo - ha affermato il governatore

di Bankitalia, Mario Draghi, al margine dei lavori del Fondo

monetario internazionale aperti a Singapore - ora c'è mezzo punto in più rispetto alle attese. Uno 0,5% che ancora non è sufficiente a rassicurare in pieno sullo stato di salute del Belpaese, ma che certo autorizza a tirare un sospiro di sollievo per il rischio scongiurato di restare in controtendenza rispetto alla crescita dell'economia mondiale ed europea.

Le previsioni degli organismi internazionali sono infatti piuttosto concordi, con stime di incremento del prodotto interno lordo che per il 2006 variano tra l'1,7% dell'Ocse e l'1,5% del Fmi. «Siamo lì, ci sono giusto un paio di decimali. Magari le commissioni...» ha scherzato il numero uno di via Nazionale al termine della riunione del G7 a cui hanno partecipato i ministri finanziari e i governatori dei sette Paesi più industrializzati del mondo. «È stata un'ottima riunione, che ha confermato lo stato di salute dell'economia mondiale», ha commentato Draghi, evitando però di sbilanciarsi sul futuro.

In relazione alle stime per il 2007, che gli indicatori danno in

Rallentano gli Usa qualche rischio di inflazione Ma l'Europa dimostra una buona salute



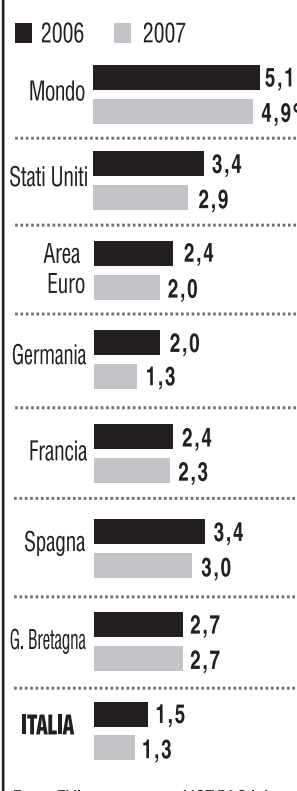
Foto Ansa

ita e dunque meno rischiosa rispetto a qualche tempo fa, quando dipendeva per il 50% dagli Usa».

Anche i Sette Grandi dimostrano un certo ottimismo di fondo. Tutti attendono un lieve rallentamento e non si nascondono i pericoli che potrebbero emergere se la frenata dovesse rivelarsi più secca delle previsioni. Ma nel comunicato finale di Singapore si ripete più volte che l'andamento dell'economia «resta forte». L'importante, viene evidenziato, è «restare vigili» e proseguire lungo la strada delle riforme strutturali e del risanamento dei conti. I lavori del G7 si sono poi conclusi con l'apprezzamento generale per i progressi del progetto italiano di finanziamento anticipato dei vaccini per i Paesi poveri e con un nuovo invito alla Cina per rendere più flessibile il cambio dello yuan. L'appoggio dei principali Paesi industrializzati alla riforma della governance del Fmi proposta dal direttore generale, Rodrigo de Rato, non ha trovato invece sponda nei paesi emergenti, che auspicano una maggiore rappresentanza anche nei quadri dirigenti del Fmi e della Banca mondiale.



Tommaso Padoa-Schioppa e Mario Draghi a Singapore Foto Law Kian Yan/Ansa

**La crescita mondiale****Crescita del Pil annuale in %**

## Alitalia, sciopero prima del cambio al vertice

Domani voli a rischio dalle 12,30 alle 16,30. Martedì si discute dell'avvicendamento di Cimoli

/ Milano

Domani voli Alitalia a rischio per lo sciopero di 4 ore, dalle 12,30 alle 16,30 indetto dai sindacati di base Cub, Sult e Snaut e a cui hanno aderito anche Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl e Up. Uno sciopero confermato nel pieno della tempesta che circonda il presidente e amministratore delegato Giancarlo Cimoli dopo la diffusione dei conti semestrali, che hanno evidenziato un rosso di 221 milioni e che hanno rinfocolato le critiche sindacali e di una parte consistente del governo sull'operato del ma-

nager la cui poltrona, ora, è sempre più a rischio.

Lo scorso 3 agosto il ministro del Tesoro e azionista di riferimento Tommaso Padoa-Schioppa aveva rinnovato la fiducia al numero uno della compagnia. I recenti sviluppi, con i conti da un lato e, dall'altro le tensioni sul fronte sindacale riaccese dalla spinta impressa da Cimoli alle esternalizzazioni di alcune società, hanno mutato il quadro facendo perdere molto del sostegno di cui godeva all'interno dell'esecutivo. «Dopo la semestrale e qualche grossolana bugia sulle esternalizzazioni - dice

Mauro Rossi della Filt Cgil - sembra che Padoa-Schioppa stia tornando sui suoi passi. È il cerchio si dovrebbe chiudere in fretta». Anche il responsabile trasporti della Margherita Giorgio Pasetto prefigura un ricambio in tempi rapidi. «Dopo aver risolto nel miglior modo possibile la partita delle nomine delle Fs - dice ora tocca all'Alitalia. La situazione è difficile: è vero che il management da solo non basta ma è fondamentale. Il tempo è scaduto. Cimoli ha esaurito la spinta». Prima di formalizzare decisioni, comunque si attende il ritorno,

lunedì, del premier Romano Prodi dalla Cina. Già martedì potrebbe esserci una consultazione tra Prodi, il sottosegretario Enrico Letta, Padoa-Schioppa e i ministri per lo sviluppo Pierluigi Bersani e dei Trasporti, Alessandro Bianchi. «Purtroppo non dipende da me ma dal ministro dell'Economia licenziare o meno Cimoli - ha detto ieri Bianchi - l'azionista ha ritenuto di chiedere alla società di riformulare il piano industriale che dovrebbe essere presentato ai primi di ottobre; insomma dobbiamo soffrire alcune settimane, ogni giorno che passa ri-

schiamo di non avere più la compagnia».

La rosa dei nomi è quella che circola da tempo: Maurizio Basile, attuale direttore generale e ad di Aeroporti di Roma, Gianni Sebastiani, ex ad di Meridiana, Maurizio Prato, ad di Finmeccanica, e nelle ultime ore, sarebbe spuntata anche la candidatura di Maurizio Molinari ultimo amministratore delegato di Volare che denunciò i buchi prima del crac finanziario della compagnia varesina. Il nome che uscirà, osserva Rossi, «dipende dagli equilibri che riusciranno a trovare prodati Ds e Margherita».

**INDAGINE**

Gli autonomi lavorano di più

**Oltre 700 ore** di lavoro in più rispetto ai dipendenti: i lavoratori autonomi - secondo uno studio della Cgia di Mestre su dati riferiti al 2003 - risultano dei veri e propri stakanovisti con una media di 296 giorni di impegno annuale rispetto ai 203 medi degli occupati dipendenti.

Gli artigiani di Mestre sottolineano che nel 70% dei casi gli autonomi lavorano da soli e sono impegnati 93 giorni in più all'anno rispetto ai lavoratori dipendenti. Gli autonomi (cioè gli artigiani, i commercianti, gli agricoltori e i liberi professionisti) stanno nei loro negozi, uffici o in azienda mediamente 296 giorni all'anno, pari a circa 2.367 ore mentre i dipendenti risultano impegnati in media per 203 giorni per una media di circa 1.624 ore. Uno sforzo supplementare quello degli autonomi che pesa anche sulle entrate con un reddito annuo dichiarato di circa il 30% superiore ai propri lavoratori dipendenti. Questo scenario nel mercato del lavoro non sorprende Ivano Muffato, presidente dell'associazione artigiani mestrina, il quale sottolinea che è «una realtà che non ci deve meravigliare più di tanto poiché gli indicatori medi dei lavoratori dipendenti sono condizionati al ribasso dagli orari di lavoro dei colleghi che operano nella pubblica amministrazione».

## Pensioni: il primo ottobre l'ultima «finestra» del 2006

Anzianità: nessuna previsione di possibili «fughe» in massa, mentre il Governo rinvia la discussione al dopo Finanziaria

/ Milano

Mentre si studiano le possibili modifiche alla riforma Maroni sul sistema previdenziale, il prossimo primo ottobre si aprirà l'ultima «finestra» del 2006 per il ritiro dal lavoro. È probabile che anche questa possibilità sia raccolta da un numero significativo di lavoratori (nei primi sei mesi dell'anno le domande di pensione di anzianità arrivate all'Inps sono state 128.734, in aumento del 16,4% rispetto ai primi sei mesi del 2005), sia per il previsto effetto demografico sia per le preoccupazioni per il possibile cambiamento delle regole. Al momento sembra esclusa l'in-

tenzione di fissare nuove norme sull'età pensionabile già con la Finanziaria, ma resta aperto il problema su come compensare, in vista della possibile modifica al ribasso dello «scalone», i risparmi previsti dal passaggio nel 2008 da 57 a 60 anni per la pensione di anzianità (già nel 2009

Nel primo semestre le domande erano aumentate del 16,4% rispetto allo stesso periodo del 2005

oltre quattro miliardi), mentre non è escluso l'intervento sulle finestre di uscita nel 2007 (per ora quattro, dal 2008 solo due). Dal primo ottobre potranno ritirarsi dal lavoro - secondo quanto prevede la legge Dini del 1995, modificata nel 1997 - i dipendenti pubblici e privati che hanno almeno 57 anni di età e 35 di contributi o, in alternativa, a qualsiasi età purché abbiano almeno 39 anni di contributi (40 anni a partire dal 2008). Questi requisiti devono però essere stati raggiunti almeno tre mesi prima dell'apertura della finestra, cioè entro il 30 giugno 2006. Il requisito anagrafico è più basso (56 anni sempre, con 35 di contribu-

ti) per operai, lavoratori precoci, quelli in mobilità e i dipendenti autorizzati al prepensionamento. Per i lavoratori autonomi è possibile andare in pensione di anzianità dal primo ottobre 2006 se si hanno almeno 58 anni di età e 35 di contributi; in alternativa si può andare a riposo con 40 anni di contributi versati, indipendentemente dall'età. Per questi lavoratori (commercianti, artigiani, coltivatori diretti) sono però più lunghi i tempi per la domanda: l'uscita al primo ottobre è per loro infatti possibile se hanno raggiunto l'età e i contributi necessari entro il 31 marzo 2006 (quindi sei mesi prima).

La riforma Maroni prevede, invece, che dal 2008 l'età necessaria per la pensione di anzianità salga - sempre con almeno 35 anni di contributi - a 60 per i lavoratori dipendenti (andando a coincidere per le donne con l'età per l'assegno di vecchiaia) e a 61 per gli autonomi. L'età crescerà ancora di un anno nel 2010 e nel 2014. Le donne potranno uscire prima dell'età di vecchiaia con almeno 40 anni di contributi, o a 57 anni di età e 35 di contributi, ma con la penalizzazione del calcolo contributivo. La riforma prevede anche la riduzione delle finestre dalle quattro attuali (gennaio, aprile, luglio e ottobre) a due (gennaio e luglio).